

# RELAZIONE

## SULLE CONDIZIONI E SUI PROGRESSI DELLA SOCIETÀ

### dalla sua fondazione fino al 15 inaggio 1877

Letta nell'adunanza 15 maggio 1877.

---

Il regolamento, che governa questa nostra Associazione, domanda dal Comitato dirigente, ed alla fine di ciascun anno, una relazione sulle condizioni e sui progressi della Società, relazione la quale fu fatta dopo il primo anno di costituzione, ossia alla fine del 1867, e che fu trascurata negli anni successivi, forse perché le pubblicazioni dei nostri atti già abbastanza chiaramente indicavano i miglioramenti che di giorno in giorno si verificavano, le discussioni che s'intraprendevano e le memorie che venivano presentate ed approvate per le stampe.

Ora però che la nostra Società conta, a partire dall'epoca della sua costituzione, ben undici anni di vita; ora che le venne tolto quell'aiuto materiale di cui le fu largo il Governo col darle gratuitamente il locale finora stato occupato nel Palazzo Madama; ora che per la prima volta si vede costretta a trovare in se stessa tutte le risorse del suo avvenire, parmi che debba essere non solo un desiderio, ma un bisogno di tutti i Soci, e l'intendere quale, in undici anni, fu il movimento degli associati, quali i vantaggi che la Società ha loro presentati, quali le discussioni più importanti state intraprese e condotte a termine, quali i lavori di maggior lena che ebbero l'onore dell'inserzione negli Atti, e l'inferire dall'accaduto un pronostico per l'avvenire, ed il conchiudere quello che può sembrare

conveniente onde portare e mantenere quest'Associazione all'altezza della sua nobile missione di promuovere l'applicazione della scienza alle industrie ed alle opere di pubblica utilità.

Incominciando dall'origine della Società, dirò soltanto: che essa venne proposta fin dal marzo dell'anno 1866 per iniziativa dell'illustre signor Generale Senatore Cavalli; che l'idea dell'istituzione di una Società d'Ingegneri e di Industriali in Torino venne accolta con favore pari alla fiducia che ispirava la bella intelligenza e la ben meritata fama di chi la emise; che tosto si formò un buon nucleo di soci promotori, i quali nel giorno 15 marzo dell'anno 1866 si costituirono in Comitato provvisorio; che con atto del 25 dello stesso mese, rogato Gaspare Cassinis, la Società era già costituita; che con Decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1866 riceveva la sovrana approvazione ed era riconosciuta Corpo morale; e finalmente che nel giorno 23 dicembre dell'anno 1866, con 56 membri tra effettivi ed aggregati, procedeva alla nomina del suo primo Comitato dirigente ed entrava così nel suo primo stadio d'azione. Fra i soci promotori eravi un uomo sommo per ingegno, per dottrina e per pratica negli affari d'ingegneria, voglio dire il compianto ministro Paleocapa, e, non potendo la Società averlo a suo primo Presidente effettivo a motivo dell'infermità da cui si trovava colpito, volle procurarsi l'onore di proclamarlo suo Presidente onorario. Il Generale Cavalli, il quale, come si è detto, deve essere ritenuto come il primo Socio promotore di questa nostra Associazione, fu pur quello che per voto della prima Assemblea venne designato ad assumerne la direzione e l'effettiva presidenza.

Questo Comitato dirigente, nell'adunanza del 31 marzo 1867, presentava già un progetto di regolamento sociale da esso stato compilato, regolamento che, dopo un anno circa di prova, fu approvato nella seduta del 10 febbraio 1868 con alcune modificazioni suggerite dall'esperienza.

Dopo l'epoca di costituzione della Società, il numero dei suoi membri s'accrebbe notevolmente, e, tra effettivi residenti, effettivi non residenti ed aggregati, si ebbero:

93	soci alla fine dell'anno	1868;
105	»	1869;
112	»	1870;
116	»	1871;
129	»	1872.

Nell'anno 1872 vennero apportate alcune modificazioni allo Statuto sociale, fra le quali eravi quella della soppressione dei Soci aggregati, e, tra residenti e non residenti, si ebbero in seguito:

132	soci alla fine dell'anno	1873;
146	»	1874;
141	»	1875;
138	»	1876.

Finalmente, non tenendo conto delle nomine dei 22 nuovi Soci che il Comitato propone all'Assemblea in questa adunanza, si hanno già per l'anno 1877 121 Soci effettivi residenti, 29 Soci effettivi non residenti e quindi complessivamente 150 Soci. Se adunque le nuove proposte saranno approvate, la nostra Società avrà fin da questa sera 172 Soci effettivi, ossia 133 Soci residenti e 39 Soci non residenti.

Il numero totale degli individui stati iscritti come Soci effettivi nella matricola di quest'Associazione ascese a 224; 19 di essi morirono colla qualità di socio; 28 domandarono le loro dimissioni; e 23 furono radiati per non avere soddisfatto ai propri impegni verso la Società.

Lo Statuto sociale, oltre i Soci effettivi, contempla anche la categoria dei Soci onorari; e finora la nostra Associazione non ebbe che sei membri onorari, due dei quali sono di già morti.

I vantaggi che la Società ha finora presentato e che tuttora presenta ai suoi membri sono molti, ed uno di grande rilievo è quello di mantenere nella sala di lettura,

ed a disposizione de' Soci, una ricca collezione di ben sessanta periodici nazionali e stranieri, quasi tutti riferentisi all'ingegneria ed alle industrie, alcuni dei quali assai costosi e che difficilmente potrebbero essere alla portata di tutti, e di formare un'interessante biblioteca, che di giorno in giorno va aumentando e divenendo preziosa, sia per libri che la Società va acquistando quando le poche sue risorse lo permettono, sia per doni che arrivano da altre Associazioni e da privati. Altro ben apprezzabile vantaggio è quello di dar luogo all'inserzione nei suoi Atti di quei ritrovati e di quei lavori che ai Soci può convenire di rendere di pubblica ragione, sia per portare alla conoscenza di tutti i risultamenti dei loro studi, sia per porli in grado di procacciarsi senza spesa alcuna quei titoli che, quando men si crede, possono talvolta avere grande influenza per migliorare la carriera di chi ha saputo procurarseli.

Permette la nostra Società: di stringere sempre più i rapporti fra individui che, esercitando la stessa carriera, sono posti in grado di reciprocamente aiutarsi nel disimpegno dei loro incumbenti; di mettere fra loro in contatto ingegneri ed industriali, e così di accrescere le relazioni fra coloro la cui azione contemporanea è principalmente indispensabile nei lavori che sono del dominio dell'arte edificatoria e della meccanica applicata; di portare alla discussione e di poter intendere l'avviso di molti sopra quistioni che talvolta non si saprebbero risolvere dall'individuo e che abbisognano dei lumi e dell'appoggio autorevole di un corpo costituito.

Né la nostra Società tende avvantaggiare i suoi membri soltanto col mettere a loro disposizione interessanti giornali tecnici e libri utili, col presentare i mezzi delle pubblicazioni e delle discussioni per far conoscere i risultamenti di studi già fatti e di problemi da risolversi. Essa permette anche di passare qualche ora di ricreazione nella sala Coriolis, dove ben di frequente, mentre si cerca di mettere in pratica le leggi meccaniche sull'urto dei corpi

elastici e mentre si fa plauso ad un giro ben fatto o ad un doppietto ben riuscito, si finisce col parlare e col discutere sopra quistioni di vero interesse pratico, raggiungendo così indirettamente uno dei precipui scopi di questa Associazione.

Le pubblicazioni state fatte nei nostri atti dall'epoca della fondazione della Società al giorno d'oggi, per dir vero non son molte; non mancano però d'importanza, e si riassumono:

In alcuni pensieri del socio Professore Richelmy sui mezzi per ottenere una descrizione idrografica del Piemonte;

In una memoria del socio Ingegnere Sacheri sulla rigidità delle funi;

In un lavoro del socio Generale Cavalli sulla portata del fiume Po e sulla luce del ponte per la ferrovia presso Valenza;

In una memoria del socio Ingegnere Pellati sul sale pastorizio;

In una memoria del socio Professore Curioni sulla determinazione delle principali dimensioni delle travi longitudinali dei ponti in ferro a travate rettilinee;

In una relazione del socio Professore Sobrero sul calcare bituminoso di Manopello;

In una memoria del socio Professore Cavallero sullo scoppio di una locomotiva;

In una seconda relazione del socio Professore Sobrero sui cementi magnesiaci;

In un secondo lavoro del socio Generale Cavalli sulla resistenza dei solidi;

Nel discorso pronunciato dal socio onorario Professore Porro nell'occasione in cui presentava alla Società il suo Teodolite cleps-ciclo;

In un lavoro del socio Professore Regis, nel quale vi sono alcune tavole grafiche a doppio argomento rappresentanti le relazioni date dalle forinole di Darcy, Bazin, Prony e Eytelwein sul movimento dell'acqua nei canali e nei fiumi;

In una interessante relazione del socio Ingegnere Benazzo sul canale sussidiario Cavour;

In una memoria del socio Ingegnere Tonta intitolata *Torino e la ferrovia sotto-alpina*;

In un secondo lavoro del socio Professore Regis, nel quale è data una tavola grafica sulla formola di Darcy relativa al movimento uniforme dell'acqua in un tubo a sezione circolare costante;

In un lavoro del socio Ingegnere Soldati Vincenzo, in cui si hanno alcuni cenni intorno un saggio di celerimensura applicata alla compilazione dei progetti ferroviarii e la descrizione di tavole grafiche e numeriche pel calcolo delle coordinate;

In un secondo lavoro dello stesso socio Ingegnere Soldati su un nuovo sistema di tracciamento delle risvolte circolari nelle strade ferrate;

In una seconda memoria del socio Ingegnere Sacheri sulla rottura degli assi dei veicoli ferroviarii;

In una seconda memoria del socio Ingegnere Tonta intorno ad alcuni nuovi stromenti idrometrici;

In un lavoro del socio Ingegnere Thovez contenente alcune osservazioni sulla citata memoria Tonta;

In una terza memoria del socio Ingegnere Sacheri intitolata: estensione del principio di elasticità ad un qualsiasi sistema articolato complesso e non equilibrato con applicazione al calcolo di stabilità delle centine della tettoia della stazione di Arezzo;

In una comunicazione del socio Professore Richelmy sui risultati di esperimenti stati eseguiti nell'arsenale di Borgo Dora all'oggetto di riconoscere la quantità di lavoro consumata nel segare diverse qualità di legname;

In una seconda memoria del socio Professore Curioni sugli sforzi provocati nelle centine poligonali come quelle della grande tettoia della stazione di Arezzo, e sulla loro stabilità;

In una quarta memoria del socio Ingegnere Sacheri sul

modo di calcolare la saetta d'inflessione dei ponti metallici e travate rettilinee ;

In un lavoro del socio Professore Dorna, sull'anello a vite micrometrica ;

In una proposta dei fratelli Zucchetti sulle condotte di acqua per uso di forza motrice;

In una comunicazione del socio Professore Curioni su un caso di umidità e d'infiltrazioni verificatosi nel manicomio provinciale di Novara e sulle misure state prese per togliere l'inconveniente;

In una relazione del socio Professore Curioni sul mulino sperimentale annesso allo stabilimento idraulico della Regia Scuola d'applicazione degli Ingegneri di Torino;

In una relazione del socio Ingegnere Pecco sul nuovo ponte sul Po a monte del Valentino.

Oltre queste pubblicazioni di membri appartenenti alla Società, furono inseriti negli Atti altri due lavori di estranei : il primo dell'Ingegnere Castigliano Alberto sul modo di eseguire alcune delle operazioni che debbono precedere l'esecuzione degli sterri; il secondo dell'Ingegnere Porro Giuseppe su alcune modificazioni al barometro aneroide di Goldsmith.

I lavori stati indicati sono quelli nei quali vi contribuì la sola opera di individui, e conviene ora accennare a quelli stati fatti da commissioni, i quali consistono :

In due relazioni della Commissione, composta dei soci Professore Codazza, Ingegnere Pecco, Professore Ceppi, Ingegneri De-Baleine, Ferrante, Thovez e Galli relatore, stata incaricata di proporre alla discussione i principali quesiti per un'Esposizione industriale in Torino nell'anno 1872:

In una relazione della Commissione, composta dei soci Ingegnere Soldati Vincenzo, Allemano meccanico e professore Curioni relatore, stata incaricata di riferire sui nuovi metodi della celerimensura, e sul Teodolite clepsiciclo del Prof. Porro.

Nell'avviso della Commissione, composta dei soci Ingegneri Berruti, Delfino e Mondino stata incaricata di riferire sui sistemi di cilindri compressori della ghiaia, proposti al Municipio di Torino;

Nella relazione della Commissione, composta dei soci Ingegneri Peyron, Soldati e Sacheri relatore, stata nominata per riferire nella quistione del tempio israelitico.

Nella relazione della Commissione, composta dei soci Ingegneri Berruti, Pecco e Curioni, sul tracciato più conveniente per congiungere Genova colla ferrovia del Gottardo ;

Nella relazione della Commissione, composta dei soci Ingegneri Peyron, Soldati, Petiti e Polto relatore, per riferire sulla quistione professionale.

Nelle diverse riunioni della Società poi furono discusse parecchie quistioni, e, oltre quelle state motivate dai lavori precedentemente citati, meritano particolare menzione: la proposta del socio Generale Cavalli per una condotta d'acqua in Torino ad uso dell'industria, e l'altra del socio Ingegnere Carrera per una derivazione dalla Stura, accumulandone le acque delle epoche piovose in un serbatoio artificiale sopra il così detto *Ponte del Diavolo* presso Lanzo; la quistione assai interessante dell'idrografia del Piemonte, stata promossa dal socio Professore Richelmy, la quale motivò poi una relazione del socio Professore Luini sul pluviometro di Montagna; quella degli studi statistici sull'industria manifatturiera torinese di cui si fece iniziatore il socio Ingegnere Benazzo, e quella relativa alla stabilità del tempio israelitico.

Si ebbe poi qualche relazione orale di opere eseguite e di scoperte interessanti, fra le quali mi piace citare il rapporto del socio Ingegnere Pecco sull'idrografia della Dora e sulle fondazioni del ponte sulla Stura presso Bertolla: quello del socio Ingegnere Sacheri sulle due nuove macchine motrici a fuoco di Federico Siemens all'Esposizione di Vienna, e quello del socio Professore Thovez

sull'impiego della carta al ferro prussiato per la copia dei disegni.

Dopo l'esposizione del riassunto dei lavori fatti dalla nostra Società dall'epoca della sua fondazione fino al giorno d'oggi, viene spontaneo il chiedere: ha essa lavorato molto? ha corrisposto alle speranze dei suoi fondatori ed alla generale aspettazione? ha pel passato raggiunto l'alto scopo che si trova chiaramente espresso in fronte al suo Statuto, di *promuovere l'applicazione della scienza alle industrie ed alle opere di pubblica utilità* ?

A queste domande è difficile dare un'adequata risposta, la quale tenga conto di tutte le condizioni nelle quali la nostra Associazione si è trovata pel passato; ma, osservando che all'epoca della sua fondazione essa era una istituzione affatto nuova in Italia; che finora fu piuttosto limitato il numero dei suoi soci, e quindi modesti i mezzi materiali di cui le fu permesso di disporre; che l'idea di discutere e di rendere di pubblica ragione i risultamenti di esperienze instituite, di studi fatti e di difficoltà superate, non era ancora ben penetrata nella maggioranza degli ingegneri piemontesi, in generale molto abili a fare e poco dire, non si può a meno di conchiudere che qualche cosa si è fatto, e che se i lavori stati intrapresi ed ultimati possono per avventura sembrare scarsi di numero, sono però importanti e d'indiscutibile utilità.

Parve a taluni che le memorie state presentate nei primi anni rivestissero un carattere troppo teorico e che fossero lavori più adatti ad essere pubblicati negli annali di un'Accademia delle scienze, anziché in quelli più modesti di una Associazione di uomini pratici; e persino vi fu chi pretese essere stata questa la causa che trattene parecchi soci dal presentare, per l'inserzione negli Atti, alcuni lavori importanti sì, ma compilati alla buona e solamente come possono fare coloro che, in mezzo al disimpegno dei molteplici affari della loro professione, a mala pena trovano qualche frastaglio di tempo da consa-

crare allo studio ed all'esposizione ordinata di qualche scoperta, di qualche esperienza o di qualche lavoro che può meritare l'onore della pubblicazione. Secondo il mio avviso l'osservazione non regge per due motivi: in primo luogo, perché anche i lavori più irti di forinole, che si trovano nei nostri atti, si riferiscono a studi cui continuamente deve attendere la moderna ingegneria nel disimpegno delle proprie attribuzioni, cosicché è ben naturale il farli conoscere a chi può avere l'occasione di servirsene; in secondo luogo, perché sarebbe un voler far torto all'abilità indiscutibile dei nostri ingegneri pratici ed alle giuste vedute degli attivi nostri industriali il voler credere che qualsiasi rapporto, di studi o di osservazioni da essi fatte in problemi di cui hanno dovuto cercare la completa risoluzione, non possa meritare l'onore della pubblicazione nei nostri Atti, o si debba ritenere men degno d'un lavoro d'indole affatto teorica. Secondo il mio modo di vedere, la parte più importante e più interessante delle nostre pubblicazioni è quella che si riferisce a relazioni di opere eseguite, e bastano a comprovarlo le ricerche che si fanno del fascicolo in cui si ha l'interessante e particolareggiata relazione del benemerito Ingegnere Benazzo sul canale sussidiario Cavour presso Saluggia.

Se però ci facciamo a consultare gli ultimi fascicoli dei nostri Atti, riesce facile lo scorgere come lentamente sì, ma pur in modo sensibile vada diminuendo quella peritanza che dapprima incontravasi nel dare alla Società i rendiconti di opere eseguite. E questo è, a mio avviso, un buon pronostico pel nostro avvenire, giacché, in una città attiva ed industriale come Torino, in una città che pone ogni impegno nel curare il benessere morale e materiale dei suoi abitanti, in una città nei cui dintorni, sufficientemente ricchi di forza motrice, va risvegliandosi l'idea di tutte utilizzare le sorgenti di ricchezza dalla natura somministrate, non saranno sicuramente per mancare

esempi di opifici, di fabbriche civili, di pubbliche costruzioni e di grandiosi stabilimenti degni di essere illustrati nei nostri Atti, e di essere, col mezzo della pubblicazione, portati a conoscenza di tutti, sia per far vedere che l'attività è una delle principali prerogative di queste subalpine regioni, sia per presentare ai posteri saggi di opere, se non perfette, almeno non dispregevoli per le novità in esse introdotte e per essere eseguite giusta i precetti della moderna arte edificatoria.

Intanto, ora che il Governo, togliendo alla Società il considerevole sussidio finora statole accordato di un locale gratuito le ha implicitamente dichiarato che per essa sono ormai passati gli stadi dell'infanzia e della giovinezza, e che è giunto quello della virilità, seriamente dobbiamo pensare al nostro avvenire ed a voler andare innanzi con una vita di attività e di produzione. Quanti siamo membri di quest'Associazione, ingegneri, industriali ed interessati al progresso dell'ingegneria e delle industrie, cerchiamo di fare tutto quello che possiamo per acquistarle fama, importanza ed autorità nelle quistioni tecniche di generale interesse. E tutti d'accordo procuriamo di dare maggior impulso e di rendere più frequenti le nostre discussioni, di rendere più copiose le nostre pubblicazioni senza smettere in esse quel carattere di serietà che finora fu scrupolosamente osservato.

Innanzitutto non dimentichiamo che *l'unione fa la forza*, e per conseguenza ognuno deve dal canto suo porre ogni impegno per acquistare degli aderenti a questa nostra istituzione. Nella città di Torino vi è un grandissimo numero di ingegneri e di industriali che non sono ancora nostri soci, e che desiderano di esserlo. Sta a noi il rintracciarli ed il proporli.

Uno dei mezzi della nostra Società, per raggiungere l'importante scopo di promuovere l'applicazione della scienza alle industrie ed alle opere di pubblica utilità, è la discussione, e assolutamente bisogna procurare di esten-

derlo e di renderlo più efficace. Più di quanto venne fatto per l'addietro, bisogna pensare al modo di impossessarsi delle quistioni tecniche d'interesse generale, e segnatamente di quelle che hanno particolari rapporti colle industrie e coi lavori d'ingegneria di questa provincia e di questa città, di introdurre la discussione nelle nostre assemblee, e di manifestare su esse i nostri pareri. Pareri che, per essere espressi da un corpo costituito di ingegneri e di industriali, generalmente saranno tenuti in quella considerazione che ben si meritano, e che potranno contribuire al buon esito di parecchie pratiche le quali, senza l'intervento di uomini tecnici disinteressati, potrebbero essere fuorviate, e o essere trascurate quantunque utili, o essere intraprese quantunque evidentemente non buone e rovinose.

In quanto alle pubblicazioni, le quali, dopo la discussione, devono, a mio avviso, costituire il mezzo più efficace della nostra Società per raggiungere l'alto suo scopo, è desiderabile, come si è già detto, che possano essere più frequenti e più copiose. E, per ottenere questo, mi faccio lecito di rammentare ai soci che i nostri Atti non ricevono solamente le relazioni su ritrovati affatto nuovi e straordinari, ma anche quelle più modeste, e pur sempre utilissime, in cui sono esposti gli studi fatti e le difficoltà superate per progettare e per condurre a termine un determinato lavoro. Chi non ha il tempo di presentare relazioni complete e regolari delle opere che desidererebbe far conoscere, si accontenti di presentarne i disegni con una semplice leggenda esplicativa; e chi, per le abituali sue occupazioni si trova impossibilitato anche a questo, potrà accontentare la Società con un semplice cenno indicativo e descrittivo.

Non posso a meno di encomiare la decisione, stata promossa da uno dei più distinti nostri soci, l'Ingegnere Vincenzo Soldati, di inserire nei nostri Atti le quote altimetriche di parecchi capisaldi e di parecchie stazioni

ferroviarie, giacché questi dati possono tornar utili ai professionisti nello studio dei loro progetti e a poco a poco preparare una quotazione generale delle nostre regioni, quando l'esempio del Soldati sia imitato da quanti hanno occasione di intraprendere operazioni di livellazione: e mi pare che qualche cosa di analogo si potrebbe fare sulla portata dei canali e sulla forza motrice disponibile in Torino e ne' suoi dintorni.

Molti soci hanno avuto ed avranno occasione di fare esperienze dinamometriche sopra motori di stabilimenti industriali e di mulini, di misurare le portate e le cadute da cui questi opifizi sono animati; e l'inserire i risultamenti delle esperienze e delle misure fatte nei nostri atti sarebbe, a mio avviso, opera utile, che col tempo potrebbe servire, e per facilitare l'idrografia del Piemonte e per somministrare i dati di prima importanza nella compilazione di una statistica industriale.

Altri dati che, per vantaggio e comodità dei soci, potrebbero trovare un posto conveniente nei nostri Atti, sono: le indicazioni dei materiali da costruzione e dei prodotti delle industrie dei nostri stabilimenti; i prezzi a cui questi prodotti sono posti in commercio. Con questo mezzo l'ingegnere sarà posto in grado di utilizzare e di favorire nel miglior modo possibile l'industria del paese, e l'industriale avrà a sua volta il beneficio del maggior smercio.

Anche un elenco generale dei prezzi dei materiali, dei prezzi della mano d'opera e dei prezzi delle opere complete per costruzioni di qualunque genere, sarebbe un bel complemento dei nostri atti. Una volta fatto quest'elenco, si dovrebbe avvisare al modo per introdurvi di anno in anno quelle modificazioni e quelle novità che si credono necessarie, affinché, nei limiti del possibile, sia l'espressione fedele dei prezzi correnti.

All'attuazione delle poche idee che vi ho esposto alla buona, ma che son dettate dal vivo desiderio di veder

florida ed autorevole questa nostra Società, converrebbe forse aggiungere alcune modificazioni del nostro regolamento, il quale, sia per l'aumentato numero dei membri, sia per le mutate condizioni, non corrisponde in alcune parti alle attuali esigenze. Il Comitato si farà un dovere di esaminare le diverse quistioni e di proporre quello che giudicherà più conveniente pel bene della Società.

Intanto grandemente importa che da noi tutti indistintamente, per quanto le nostre forze, i nostri mezzi ed i nostri impegni lo permettono, sia spiegata quell'energia, quella buona volontà al lavoro e quell'abnegazione che è necessaria in chi s'interessa al bene generale. Non dimentichiamo che, dando il nostro nome alla Società, ci siamo tacitamente impegnati di cooperare al suo incremento e di concorrere al conseguimento del nobile scopo in base del quale venne istituita. Se è vero che volere è potere, dichiariamo di volere coll'opera nostra ottenere a questa Associazione, che fu la prima di tutte le istituzioni analoghe sorte in Italia, quell'influenza, quell'importanza e quell'autorità nelle quistioni d'ingegneria e di industrie, che ben meritamente seppe acquistarsi la Società degli Ingegneri di Londra, la quale di questa nostra somministrò l'idea e le norme ai benemeriti fondatori. Procuriamo coi nostri lavori di raggiungere il bene immenso, già statoci additato da un autorevolissimo nostro collega, il commendatore Richelmy fin dal 20 gennaio 1868, che cioè la scienza di uno si diffonda in molti, e che le cognizioni di pochi diventino il patrimonio di tutti.

Torino, 15 maggio 1877.

GIOVANNI CURIONI.